

Il mercato dell'odontoiatria e lo sviluppo congiunturale in Germania

(marzo 2009)

Andamento congiunturale

Secondo il parere degli esperti economici pubblicato recentemente, le previsioni congiunturali sono peggiorate drasticamente; per l'anno appena iniziato ci si attende una riduzione del PIL pari allo 0,8%. Solo per il 2010 si prevede un leggero aumento dell'1,2%. Anche in Germania incombe la stagnazione se non la recessione, per le conseguenze derivanti dalla crisi finanziaria mondiale. Questo scenario porterà un ulteriore calo degli ordini sia dall'estero che dal mercato interno e la riduzione degli investimenti in attrezzature. Dall'altro lato non si attendono impulsi positivi dal consumo privato in quanto è prevedibile un aumento del numero di disoccupati.

In occasione delle recenti indagini sul clima congiunturale, svolte dall'Istituto di ricerca economica Ifo di Monaco, molte aziende operanti nel settore dell'industria manifatturiera - ed anche in quella delle costruzioni - si sono dichiarate più pessimistiche che in passato.

Il calo dell'indice segnala il peggioramento delle aspettative da parte delle imprese per i prossimi sei mesi ed anche le insoddisfazioni con la situazione attuale. L'indice, che si basa su un'inchiesta svolta fra circa 7.000 imprenditori, anticipa di circa tre mesi l'effettivo sviluppo congiunturale.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Ente tedesco di statistica il Pil nel 2008 è stato incrementato dell'1,3% (2,5% nel 2007). Nella prima parte del 2008 la produzione industriale ha segnato ancora risultati ottimi: nel secondo trimestre 2008 è aumentata dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, anche il settore edile ha registrato tassi d'incremento alti (+7,3%). Nel mese di settembre è iniziato invece il declino: la produzione industriale ha subito una flessione del 3,8%, il settore edile dell'1,7%. Inoltre il numero degli ordini in entrata per l'industria tedesca è sceso ogni mese tra il 6 ed l'8%. La richiesta interna si è ridotta del 7,6%, quella esterna del 4,4%.

Specialmente il settore della meccanica ha segnato delle flessioni drastiche degli ordini fino al 30% nel mese di novembre. Sono in particolare le macchine tessili, le macchine edili e le macchine per la stampa che soffrono, in questi comparti la riduzione raggiunge il 50%. Anche il settore elettronico-elettrotecnico pubblica cifre negative: - 27% degli ordini dal mercato interno; -16% dall'estero. All'interno di questo settore sono l'informatica e la comunicazione che hanno subito la maggior diminuzione, mentre l'energia, infrastruttura, automazioni ed attrezzature mediche continuano a scrivere cifre nere.

Mentre nel 2007 le esportazioni tedesche hanno registrato un incremento in valore pari al 7,5% rispetto all'anno precedente, nell'anno scorso il ritmo di crescita è rallentato al 3,9%. Visto che il tasso di aumento delle importazioni è stato pari al 5,2% (5,0% nel 2007) il contributo estero per la prima volta dopo tanti anni in cui era un motore per l'andamento economico nel 2008 non era più a sostegno del PIL.

Propensione agli acquisti e fatturato del commercio al dettaglio

L'indice della propensione agli acquisti esaminato mensilmente prevede per l'anno in corso consumi stazionari. Un leggero miglioramento della propensione all'acquisto si prevede per il mese di novembre grazie alla riduzione dell'inflazione che nei mesi di giugno/luglio ha segnato un nuovo record del 3,3%: per ottobre ci si attende una flessione al 2,4%. L'aumento sensibile dei prezzi dal mese di settembre 2007 in poi ha preoccupato molto i consumatori finali: infatti i consumi privati sono calati del 0,7% nel secondo trimestre 2008. Anche la riduzione dei disoccupati e l'aumento delle retribuzioni non hanno potuto generare la crescita della propensione agli acquisti che ci si attendeva ancora fino a metà dell'anno passato. Nei primi 8 mesi del 2008 il fatturato del commercio al dettaglio è calato dello 0,7% ed ha riguardato il consumo di generi alimentari, bevande e tabacco che si è ridotto del 3,7%, mentre le vendite del reparto non-food sono aumentate dell'1,4%. La propensione al risparmio è salita nuovamente all'11,3%. La mancata fiducia dei consumatori nello sviluppo economico futuro ha ridotto la disponibilità a fare acquisti di beni durevoli e costosi quali mobili, autovetture ecc.

Deficit pubblico

Grazie all'andamento positivo della congiuntura si è ridotto anche il deficit pubblico. Lo sviluppo positivo è dovuto in primo luogo all'aumento delle entrate del 2,9% a 736 miliardi di Euro, ma anche al fatto che le uscite sono state mantenute sullo stesso livello dell'anno precedente (756 miliardi di Euro). Di conseguenza il tasso di disavanzo ammonta a 19 miliardi di Euro, praticamente la metà di quello del 2006. Sul lato delle entrate sono state in primo luogo le tasse che hanno contribuito al risultato positivo (+370 miliardi di Euro).

Rispetto al PIL il tasso di disavanzo è sceso nel 2006 all'1,4%. Il settore dello Stato composto dagli Enti federali, regionali e comunali nonché dalle casse sociali hanno terminato il 2007 con un bilancio in pareggio. In riferimento al PIL si segnala un disavanzo dello 0,2%. Per il primo semestre 2008 si registra un tasso di avanzo dello 0,5%. Per far fronte ai problemi economici sono stati deliberati due pacchetti a sostegno della congiuntura. Di conseguenza l'indebitamento dello Stato aumenterà di 36,8 miliardi di Euro nell'anno in corso.

Dall'altro lato, come accennato, la Germania ha migliorato la sua competitività a livello del costo del lavoro, con un aumento del costo orario medio del 1,1%, contro un aumento medio del 3,3% nella UE.

Tasso d'inflazione

I prezzi al consumo hanno subito variazioni sostanziali nell'ultimo trimestre 2007. La debolezza della congiuntura tedesca aveva provocato nel corso del triennio 2003-2005 un aumento dei prezzi contenuto tra l'1,1% e l'1,6% annuo. In media nel 2007 i prezzi sono aumentati invece del 2,2%. La tendenza continua nel 2008, si registra infatti un aumento tra il 3,3% a giugno e luglio, il 2,9% a settembre ed l'1,1% a dicembre. Per l'intero anno 2008 l'aumento ammonta al 2,6%.

Mercato del lavoro

Già dalla metà degli anni '70 la politica economica tedesca è stata fortemente condizionata dai problemi del mercato del lavoro, che registrava problemi di disoccupazione in

coincidenza con le fasi deboli del ciclo congiunturale. Una struttura non flessibile del mercato del lavoro e ammortizzatori sociali pensati per una situazione di piena occupazione sono state per lungo tempo ritenute responsabili principali dei problemi registrati sul mercato del lavoro, richiamando l'esigenza di riforme strutturali.

Con l'approvazione dell'agenda 2010 la precedente coalizione di governo "rosso verde" (SPD e Verdi) aveva ipotizzato riforme incisive, i cui punti salienti riguardano l'irrigidimento dei criteri di valutazione per i disoccupati di lunga data, così come la fusione del sussidio di disoccupazione con il sussidio sociale che è diventato contributo di disoccupazione.

Questi provvedimenti, soprattutto la riduzione del sussidio di disoccupazione erogato finora al livello del sussidio sociale e il nuovo criterio per il calcolo delle entrate, sono stati introdotti con lo scopo di incentivare le assunzioni. Nella stessa direzione si muovono il dovere di cooperazione del disoccupato alla ricerca di un posto di lavoro e la riduzione della durata del sussidio di disoccupazione.

Grazie alla ripresa della congiuntura il numero dei disoccupati sta diminuendo e quello dei posti di lavoro con obbligo di assicurazione sociale è in aumento. Nella media del 2007 in Germania si registrano tre milioni e settecentottantamila disoccupati, 710.000 in meno rispetto al 2006, una riduzione del 15,8%. Nel mese di agosto del 2008 il numero dei disoccupati è sceso a 3,1 milioni. e si registrano 40 milioni e 270 mila occupati, 558.000 in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Questo dato, paragonato al dato relativo alla popolazione attiva corrisponde ad una quota del 7,2% il tasso più basso dalla riunificazione. Il numero degli occupati è salito dell'1,4% rispetto ad un anno fa. Dovuto alla crisi economica attuale il numero dei disoccupati salirà di 250.000 nella media del 2009.

Produzione industriale e costruzioni edili

Nella prima parte dell'anno in corso la produzione industriale ha segnato risultati ottimi: nel secondo trimestre 2008 è aumentata dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, anche il settore edile ha registrato tassi d'incremento alti (+7,3%). Secondo i dati recentemente pubblicati dall'Ente di Statistica tedesco nel mese di settembre è iniziato invece il declino: la produzione industriale ha subito una flessione del 3,8%, il settore edile dell'1,7%. Inoltre il numero degli ordini in entrata per l'industria tedesca è sceso nel mese di settembre 2008 dell'8%. La richiesta interna si è ridotta del 4,3%, quella esterna addirittura dell'11,4%.

Il fatturato nel comparto manifatturiero è sceso nel mese di settembre del 2,0% (dell'1,1 all'interno e del 3,1% all'estero). Prendendo in considerazione il periodo gennaio – settembre il volume d'affari in questo comparto è cresciuto del 2,4%.

Preoccupazioni per il futuro nelle aspettative degli esperti finanziari

Gli esperti finanziari che operano nelle banche, nelle assicurazioni e nell'industria non sono ottimisti per il futuro. Infatti l'indice relativo alle aspettative di questo gruppo di esperti ha iniziato a peggiorare già a partire dal giugno 2007, a causa dei timori di una recessione negli Stati Uniti, un rallentamento della dinamica congiunturale per il crescente livello dei tassi di interesse, dei rischi derivanti dal cambio euro/dollaro e della ripresa dei prezzi dei prodotti petroliferi. Attualmente è la crisi dei mercati finanziari che ha peggiorato le prospettive congiunturali. Oltre al settore bancario saranno in primo luogo i comparti maggiormente export oriented a risentire delle conseguenze. La reazione dei consumatori all'insicurezza sarà una ulteriore limitazione delle proprie spese.

Il governo tedesco ha deliberato ultimamente un pacchetto di emergenza per il mercato finanziario pari ad un volume di 500 miliardi di Euro e misure ad hoc per stimolare le spese di consumo e di investimenti per un importo di 50 miliardi di Euro. Grazie a queste iniziative si spera nella stabilizzazione della situazione e di scongiurare il crollo nella recessione della congiuntura tedesca.

Il commercio con l'estero

Import

Mentre nel 2006 le importazioni tedesche hanno registrato un incremento in valore pari al 16,9% rispetto all'anno precedente, in seguito il ritmo di crescita è rallentato raggiungendo un volume di 772,5 miliardi nel 2007 pari ad un aumento dell' 5,6% e 407,6 miliardi nel periodo gennaio-settembre 2008 (+ 8,2%). In valore assoluto l'incremento tra il 2006 ed il 2007 è di 41 miliardi di Euro, nei primi nove mesi 2008 di 46,8 mld.

L'import di prodotti petroliferi e gas che nel 2007 aveva subito una flessione del 9,6% dovuta in larga misura al fatto che il 2006/2007 è stato caratterizzato da un inverno particolarmente mite, nel periodo gennaio – settembre 2008 invece è salito del 47,4%. In valore assoluto l'aumento è stato pari a 27 miliardi di Euro, ciò significa che le importazioni tedesche, depurate dall'effetto dell'import di gas e prodotti petroliferi, sono aumentate solo del 3,8% circa.

Dal punto di vista della composizione merceologica, l'incremento nel 2007 era dovuto per ben 5,8 miliardi di Euro all'aumento delle importazioni di acciaio e di ferro (+28,6%). Nel periodo gennaio-settembre 2008 è stato importato solo il 7% di più. Anche l'import di altre materie prime ha registrato flessioni dopo un anno di incrementi di particolare rilievo, dovuti sia ad un aumento delle quantità che dei prezzi unitari. I tassi di crescita nei primi tre trimestri 2008 si concentrano nei prodotti in acciaio ed in ferro, nei prodotti chimici e nelle pietre e metalli preziosi.

Il principale paese fornitore della Germania rimane la Francia, con 64,8 miliardi di Euro di prodotti esportati nel 2007 (+2,3% rispetto al 2006) e con 50,7 miliardi nel periodo gennaio-settembre 2008 (+3,9%) seguita dai Paesi Bassi con 59,5 miliardi (+ 8,0%) nel 2007 e 49,8 miliardi di Euro ed un aumento del 13,7% nel periodo preso in considerazione per il 2008 e dalla Cina, che con 54,6 miliardi ha incrementato le proprie esportazioni del 12,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi tre trimestri la salita straordinaria della Cina è stata frenata al 7,8% raggiungendo un volume di 42,4 miliardi di Euro.

Le importazioni tedesche cresceranno nel 2009 del 3%. Continuerà ad aumentare la richiesta per prodotti di consumo mentre diminuirà quella per prodotti di investimento, per materie prime e per beni intermedi. La riduzione dei prezzi per metalli ed il calo della richiesta di automobili avrà ulteriori effetti sull'import. Un aumento delle importazioni attendono gli esperti per i prodotti elettrotecnici e la meccanica.

Export

Dal 2003, anno in cui è stato registrato il sorpasso sugli Stati Uniti, la Germania è il primo esportatore mondiale di merci (gli Usa sono ancora in testa per i servizi) e la componente estera della domanda rappresenta il più forte e costante fattore di sostegno alla crescita economica, con rilevanti saldi positivi della bilancia commerciale, che non vengono intaccati neppure dal forte apprezzamento dell'Euro sul dollaro. Nel 2006 il tasso di crescita delle esportazioni tedesche è stato del 13,48%, mentre nel 2007 si è ridotto ad un pur

apprezzabile +10,06%. Nei primi tre trimestri del 2008 l'aumento si è rallentato ulteriormente al 5,8%.

Sul versante dei paesi acquirenti l'Italia mantiene la sua posizione al quarto posto con 64 miliardi di Euro nel 2007 (48 mld. nel periodo gennaio-settembre 2008). Le esportazioni tedesche verso l'Italia sono aumentate dell'8,5% nel 2007 e rimaste quasi invariate nei primi tre trimestri 2008.

Nelle prime tre posizioni dei paesi acquirenti si notano la Francia e gli Stati Uniti, rispettivamente con 92,6 (72,2) e 72,3 (53,7) miliardi di Euro. Segue poi il Regno Unito con 70,2 (51,7) miliardi di Euro.

La quota dell'Italia sulle esportazioni tedesche ammonta al 6,6%.

Per le esportazioni tedesche ci si attende una riduzione dell'1%, quindi leggermente sotto il livello dell'anno scorso. Mentre quelle verso i principali mercati di sbocco nella unione europea rimarranno quasi invariati, si diminuirà sensibilmente la richiesta proveniente dagli Stati Uniti, dal Giappone, dal Corea. Nonostante le tendenze di rallentamento della crescita anche nei Paesi BRIC le forniture tedesche aumenteranno di nuovo del 10% circa.

La bilancia commerciale

Il carattere fortemente export oriented dell'economia tedesca, per la quale la componente estera risulta sempre essere il fattore di traino della congiuntura, si riflette nei saldi di bilancia commerciale. Come si può osservare il saldo dell'interscambio tedesco con il resto del mondo presenta un avanzo molto consistente e in costante aumento, grazie al fatto che il tasso di crescita delle esportazioni supera quasi sempre quello delle importazioni. Lo stesso fenomeno si verifica nell'interscambio con l'Italia, salvo la netta inversione di tendenza registrata dall'anno scorso in poi e ampiamente illustrata nelle pagine che precedono.

C'è solo da augurarsi che non si tratti di un fenomeno congiunturale, ma che possa consolidarsi nei prossimi mesi e rappresentare il segno di una ritrovata competitività del made in Italy sul mercato tedesco.

Per il periodo gennaio - settembre 2008 si registra un'entrata di circa 142,9 miliardi di Euro calcolata sulla base della bilancia commerciale. La bilancia dei pagamenti correnti registra un surplus di circa 127,7 miliardi di euro dovuto al saldo negativo della bilancia dei servizi (-14,2 miliardi di Euro) e delle prestazioni senza corrispettivo (-24,8 miliardi di Euro).

Il mercato dell'odontoiatria

- *Quadro generale e target-group*

Il giro d'affari nel settore che riguarda la salute vive una crescita costante. Sin dall'inizio degli anni 90 questo settore ha cominciato a crescere in maniera superiore alla media. Da un lato questo sviluppo positivo dipende dai cambiamenti demografici della popolazione tedesca e dall'altro lato la salute riveste un ruolo sempre più importante, si nota infatti una disponibilità elevata ad investire nel benessere fisico. Per quanto riguarda l'evoluzione demografica si prevede che per il 2050 la piramide dell'età della popolazione sarà capovolta. Nel 2030 un terzo della popolazione tedesca avrà più di 60 anni e di conseguenza il fabbisogno di prestazioni per la salute aumenterà notevolmente.

- *Spesa sanitaria*

Nel 2006 la spesa sanitaria in Germania ha raggiunto un volume di 244 miliardi di euro (+2,4% rispetto all'anno precedente), pari ad un'aliquota pro capite di 2.970 euro. I costi corrispondono al 10% del PIL.

Le spese per prestazioni dei medici ammontano a 118,6 miliardi di euro (+3,2% rispetto al 2005) tra cui 15,8 miliardi per quelli negli studi odontoiatrici. Le spese per ausili (farmaci, bende e fasciature, ausili, protesi dentari ecc.) ammontano a 65,8 miliardi di euro (+2% rispetto al 2005).

Mentre le spese per farmaci, bende e fasciature ed ausili sono aumentate di 10 miliardi di euro tra il 2000 ed il 2006, per le protesi dentarie i costi sono saliti soltanto di 0,1 miliardi ad un volume di 5,5 miliardi di Euro. Riguardando le spese per la cura dentale a lungo termine si registra addirittura una modesta flessione dal 1992 al 2006 nello stesso periodo le spese per l'amministrazione delle casse malattie sono salite del 102% e per gli ospedali, i medici e i farmaci del 55%.

- *L'industria dentaria tedesca*

Il fatturato totale dell'industria dentaria tedesca – inclusa la produzione delle filiali all'estero - ammonta ad un volume di 3,8 miliardi di euro (2007). Il 55,3% del fatturato viene realizzato tramite esportazioni all'estero che erano pari a 2,1 miliardi di euro (+9% rispetto al 2006). Nel settore odontoiatrico operano 17.900 addetti. Il mercato mondiale – un mercato con tassi di crescita annui tra il 5 ed il 6% - ha raggiunto un volume di 15 miliardi di dollari.

La domanda interna con un fatturato di 1,6 miliardi di Euro ha registrato dopo un anno di crisi un aumento del 5%, infatti nel 2005 aveva subito un calo del 12%. Causa della frenata nella domanda interna si attribuisce principalmente alla riforma sanitaria avviata al primo gennaio 2005, che ha provocato disorientamento sia fra i medici che fra i pazienti ed una riduzione della richiesta per prestazioni e per protesi dentarie. In effetti, le visite presso i dentisti si sono ridotte del 10%. Dall'altro lato il paziente grazie al rimborso forfetario del costo per protesi è più libero nella sua decisione per il materiale, anche per denti innestati oppure soluzione in ceramica di alta qualità. L'uso di denti in metalli preziosi si è ridotto sicuramente anche a causa dei prezzi elevati per le materie prime. Le stime per l'anno appena trascorso sembrano più ottimistiche, i due terzi delle imprese attendono un aumento della domanda interna ed il 35% un fatturato almeno pari a quello dell'anno scorso.

- *Il commercio con l'estero*

L'andamento del commercio estero è stato invece molto soddisfacente grazie anche agli sforzi enormi da parte dei produttori tedeschi per essere competitivi malgrado l'aumento dei prezzi per le materie prime ed i problemi dovuti al corso del cambio.

L'import è cresciuto nel 2007 del 17% rispetto al 2006 e dell'11% nei primi nove mesi del 2008. Il volume è aumentato da 157 milioni di euro nel 2006 a 184 milioni nel 2007 (149 milioni nei primi 9 mesi del 2008). I principali paesi fornitori sono la Svizzera (quota: 45%), gli Stati Uniti (quota:21%), e la Cina (7% , raddoppiato in un anno).

L'import dall'Italia riveste una importanza molto secondaria (1,7%) con un volume di 3 milioni di euro nel 2007 ed addirittura una diminuzione pari al 18% nel periodo gennaio – settembre 2008.

Dall'altro lato le esportazioni tedesche sono aumentate da 82 milioni di euro nel 2006, a 97 nel 2007, ed infine a 102 nei primi tre trimestri del 2008. Il primo Paese di sbocco con 14,4 milioni è l'Italia, seguita dalla Francia con 13,7 milioni di euro corrispondenti ad una quota del 14% e del 13%.

Anche l'import di altri prodotti destinati agli studi dentari come cementi, cere, paste è cresciuto, nel periodo gennaio – settembre 2008 del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso raggiungendo un volume di 122 milioni rispetto a 157 nell'intero anno 2007. La quota dell'Italia ammonta a circa il 2,5%. Anche in questo comparto i principali Paesi fornitori sono la Svizzera e gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda gli strumenti per odontoiatria si registra un aumento delle importazioni pari al 7% nel 2007. Il volume ammontava nel 2007 a 220 milioni di euro e nei primi tre trimestre del 2008 a 172 milioni di euro. I principali Paesi fornitori sono la Svizzera con una quota del 36% e gli Stati Uniti con il 18%. L'Italia al quarto posto con una quota pari al 7,8% ed una perdita del 22% è stata superata dall'Austria che ha potuto aumentare le esportazioni del 34% nel 2007. In questo riparto il saldo commerciale risulta molto positivo per la Germania. Nei primi 9 mesi del 2008 le esportazioni hanno raggiunto un valore pari a circa 582 milioni di euro contro i 172 milioni dell'import.

- Previsioni per l'anno in corso

A causa della riforma sanitaria la pressione sui costi è emersa in forma ancora più forte. L'unico scopo è la riduzione del prezzo persino a danno della qualità, della funzionalità e della sicurezza. L'importanza attribuita al prezzo basso si rispecchia per esempio nella disponibilità dei pazienti di procurarsi le protesi dentarie in Paesi dove il materiale e le prestazioni vengono offerti a prezzi molto ridotti. I sussidi pagati da parte delle casse si basano su prezzi fissi con l'utilizzo di materiali semplici senza tener conto delle necessità individuali; l'aliquota da pagare da parte del paziente è aumentato pertanto sensibilmente.

Questa tendenza a cercare prodotti sempre meno cari potrebbe essere un'opportunità per le aziende italiane eventualmente disponibili ad intraprendere questa competizione in termini di prezzi contenuti.